











TERRITORIO DELLA RICERCA SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE



Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*

Tuzin Baycan Levent Università Tecnica di Istambul (Turchia)

Teresa Boccia Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)

Roberto Busi Università degli Studi di Brescia (Italia)

Sebastiano Cacciaguerra Università degli Studi di Udine (Italia)

Clara Cardia Politecnico di Milano (Italia)

Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo (Italia)

Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari (Italia)

Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)

Massimo Clemente CNR IRAT di Napoli (Italia)

Giancarlo Consonni Politecnico di Milano (Italia)

Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)

Pasquale De Toro Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)

Giulio Ernesti Università Iuav di Venezia (Italia)

Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)

Ana Falù Universidad Nacional de Córdoba (Argentina)

José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)

Anna Maria Frallicciardi Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)

Patrizia Gabellini Politecnico di Milano (Italia)

Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)

Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)

Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata (Italia)

Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo (Italia)

Francesco Lo Piccolo Università degli Studi di Palermo (Italia)

Oriol Nel.lo Colom Universitat Autonoma de Barcelona (Spagna)

Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)

Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre (Italia)

Daniele Pini Università di Ferrara (Italia)

Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata (Italia)

Amerigo Restucci IUAV di Venezia (Italia)

Mosè Ricci Università degli Studi di Genova (Italia)

Jan Rosvall Università di Göteborg (Svezia)

Inés Sànchez de Madariaga ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Paula Santana Università di Coimbra (Portogallo)

Michael Schober Università di Freising (Germania)

Guglielmo Trupiano Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)

Paolo Ventura Università degli Studi di Parma (Italia)



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (Caporedattore / Managing editor), Antonella Cuccurullo, Tiziana Coletta, Irene Ioffredo, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (Milano); Michèle Pezzagno (Brescia); Gianluca Frediani (Ferrara); Michele Zazzi (Parma); Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma); Matteo Di Venosa (Pescara); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (Napoli); Anna Abate (Potenza); Domenico Passarelli (Reggio Calabria); Giulia Bonafede (Palermo); Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso); Elena Marchigiani (Trieste); Beatriz Fernández Águeda (Madrid); Josep Antoni Báguena Latorre (Barcellona); Claudia Trillo (Regno Unito)

Direttore responsabile: Mario Coletta| print ISSN 1974-6849 | electronic ISSN 2281-4574 | © 2008 | Registrazione: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n° 46, 08/05/2008 | Rivista cartacea edita dalle Edizioni Scientifiche Italiane e rivista on line realizzata con Open Journal System e pubblicata dal Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II.

towards Habitat III a gender perspective

towards Habitat III. A gender perspective /verso Habitat III. Una prospettiva di genere

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale	
Reading the New Urban Agenda in a gender perspective/Leggere la Nuova Agenda Urbana secondo una prospettiva di genere Antonio ACIERNO	5
Gender contributions for the implementation of the Habitat III Urban Agenda/Contributi di genere per l'attuazione dell'Agenda Urbana di Habitat III Ana FALÙ	11
Habitat III: theories and practices of the women facing the global challenges in cities/Habitat III: teorie e pratiche delle donne di fronte alle sfide globali nelle città Teresa BOCCIA	17
Papers/Interventi	
Exploring Ageing, Gender and Co-producing Urban Space in the Global South/Esplorare la terza età, il genere e la co-produzione dello spazio urbano nel Sud del mondo Chiko NCUBE, Marcus ORMEROD, Rita NEWTON	23
Where to walk women? Routes and fears that limit women's experience in the center of Recife, Pernambuco, Brazil/ Dove camminano le donne? Percorsi e paure che limitano le esperienze delle donne nel centro di Recife, Pernambuco, Brasile Lúcia DE ANDRADE SIQUEIRA	37
Women's right to the city. A feminist review of urban spaces/ Il diritto delle donne alla città.Un approccio femminista agli spazi urbani Laura PÉREZ PRIETO	53
The gendered dimension of leisure: the case of young women in Athens/ La dimensione di genere dello svago: il caso delle giovani ad Atene Polina PRENTOU	67
LGBTQ2+ Experiences of Public Safety: Theorizing Violence in the Queer City/ LGBTQ2+Esperienze di sicurezza pubblica: Teoria della violenza nella Queer City Jen ROBERTON	79
Habitat III: Towards Gender Sensitive Urban Planning/ Habitat III: Verso una pianificazione urbanistica sensibile al genere Ana SANCHO MARTÍNEZ	91
Cities for whom? Re-examining identity, to reclaim the right to the city for women/ Città per chi? Riesaminare l'identità, per rivendicare il diritto alla città per le donne Alicia YON, SriPallavi NADIMPALLI	105
Does the domestic space belong to women? An Assessment of the Housing in the New Indian Urban Agenda through the lens of gender/ Lo spazio domestico appartiene alle donne? Una valutazione dell'Housing nella Nuova Agenda Urbana Indiana attraverso le lenti di genere Rewa MARATHE, Suzana JACOB	119

Metropolitan dynamics in the XXIst century: some elements to think about gender and sexuality

in unbon graces / Dingmish a metropolitane nel VVI george, cleumi elementi per videttera cul ac	
in urban spaces/ Dinamiche metropolitane nel XXI secolo: alcuni elementi per riflettere sul ge- nere e la sessualità negli spazi urbani María JAZMÍN LÓPEZ	135
Better half of Bangalore. Improving spatial conditions for women working in blue- and white-collar industry/La parte migliore di Bangalore. Migliorare le condizioni spaziali per le donne che lavorano nell'industria come operaie e colletti bianchi Nikita BALIGA, Lidewij TUMMERS	147
Where is women's right to the night in the New Urban Agenda? The need to include an intersectional gender perspective in planning the night/Dov'è il diritto delle donne alla notte nella Nuova Agenda Urbana? La necessità di includere una prospettiva di genere intersettoriale nella pianificazione della notte Sara ORTIZ ESCALANTE	165
Approach to the quality of urban life from a gender perspective/ Approccio alla qualità della vita urbana secondo una prospettiva di genere Blanca GUTIÉRREZ VALDIVIA	181
Sections / Pubriche	
Sections/Rubriche	
Sections/Rubriche Events, Exhibitions, Conferences / Eventi, Mostre, Convegni	
Events, Exhibitions, Conferences / Eventi, Mostre, Convegni Angelica, Bradamante and the others: a convention at the Triennale Exhibition in Milan to discover women's thought in contemporary creativity/ Angelica, Bradamante e le altre: un convegno alla Triennale di Milano per riscoprire il pensiero femminile nella creatività contem-	
Events, Exhibitions, Conferences / Eventi, Mostre, Convegni Angelica, Bradamante and the others: a convention at the Triennale Exhibition in Milan to discover women's thought in contemporary creativity/ Angelica, Bradamante e le altre: un	197
Events, Exhibitions, Conferences / Eventi, Mostre, Convegni Angelica, Bradamante and the others: a convention at the Triennale Exhibition in Milan to discover women's thought in contemporary creativity/ Angelica, Bradamante e le altre: un convegno alla Triennale di Milano per riscoprire il pensiero femminile nella creatività contemporanea Francesca PIROZZI Studies, plans, projects/Studi, piani, progetti	197
Events, Exhibitions, Conferences / Eventi, Mostre, Convegni Angelica, Bradamante and the others: a convention at the Triennale Exhibition in Milan to discover women's thought in contemporary creativity/ Angelica, Bradamante e le altre: un convegno alla Triennale di Milano per riscoprire il pensiero femminile nella creatività contemporanea Francesca PIROZZI	197
Events, Exhibitions, Conferences / Eventi, Mostre, Convegni Angelica, Bradamante and the others: a convention at the Triennale Exhibition in Milan to discover women's thought in contemporary creativity/ Angelica, Bradamante e le altre: un convegno alla Triennale di Milano per riscoprire il pensiero femminile nella creatività contemporanea Francesca PIROZZI Studies, plans, projects/Studi, piani, progetti Medieval persistences in the feminine living within an Apennine settlement of Southern Peninsular Italy/Persistenze medioevali nell'abitare al femminile in un insediamento appenninico del Mezzogiorno peninsulare d'Italia	



TRIA 16 (1/2016) 165-180/ print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

DOI 10.6092/2281-4574/4018

Licensed under the Creative Commons Attribution Non Commercial License 3.0 - www.tria.unina.it

Where is women's right to the night in the New Urban Agenda? The need to include an intersectional gender perspective in planning the night

Sara Ortiz Escalante

Abstract

Based on a literature review of research conducted on planning the night-time, this paper argues for the need to include in the new urban agenda an intersectional gender perspective in planning the urban night. The paper analyses the existing research on how gendered bodies have been conceptualized in planning and at night, how urban planning has approached the nocturnal sphere, and how fear and safety affect women's mobility in the nightlife. The literature review reveals that the role of planning in relation to the nocturnal sphere has been to regulate and control what happens at night and



"We can be strong, we can do it together, the night is ours" (Author: Lara Mazagatos, https://laramazagatos.wordpress.com/)

who has the right to the night city, but planning the night lacks a gender and intersectional perspective, element that challenges the everyday/everynight life of those people who, due to productive, care and reproductive work, use the city after dark on a regular basis. The paper finishes advocating for including in the New Urban Agenda diverse gendered bodies in planning the night, expanding the debate of planning the night bevond the night-time economy of leisure and consumption, and making visible women's role in planning the night.

KEY WORDS

Gender, planning, night, fear, mobility

Dov'è il diritto delle donne alla notte nella Nuova Agenda Urbana? La necessità di includere una prospettiva di genere intersettoriale nella pianificazione della notte

Sulla base di una revisione della letteratura di ricerca condotta sulla pianificazione dei tempi notturni urbani, questo articolo sostiene la necessità di includere nella nuova agenda urbana una prospettiva di genere intersettoriale nella pianificazione della notte urbana. L'articolo analizza la ricerca esistente su come i corpi di genere sono stati concettualizzati nella pianificazione e durante la notte, come la pianificazione urbana ha approcciato la sfera notturna, e come la paura e la sicurezza influenzano la mobilità delle donne nella vita notturna. La rassegna della letteratura rivela che il ruolo della pianificazione in relazione alla sfera notturna è stato quello di regolare e controllare ciò che accade durante la notte e chi ha il diritto a vivere la città di notte, ma la pianificazione della notte manca di una prospettiva di genere e intersettoriale, elemento che sfida la vita quotidiana, diurna e notturna, di quelle persone che, a causa del lavoro produttivo, di cura e riproduttivo, utilizzano la città regolarmente dopo il tramonto. L'articolo termina sostenendo l'inclusione nella Nuova Agenda Urbana dei diversi corpi di genere nella pianificazione della vita notturna, ampliando il dibattito sulla pianificare della notte al di là dell'economia notturna del tempo libero e del consumo, e rendendo visibile il ruolo delle donne nella pianificazione della notte.

PAROLE CHIAVE

Genere, pianificazione, notte, paura, mobilità

Where is women's right to the night in the New Urban Agenda? The need to include an intersectional gender perspective in planning the night

Sara Ortiz Escalante

Introduction

The history of planning has omitted the contributions of women, people of color, Indigenous people, LGBTQ2S+ and other groups historically excluded from power structures and decision-making (Sandercock, 1998; Fainstein and Servon, 2005). Under the umbrella of planning for the public interest, often seen as a single, universalistic and standardized interest, for a century planners were oblivious to the diversity of realities in our society, and replicated inequalities, privileging the most powerful (Healey, 1997; Fainstein and Servon, 2005). In particular, women have been excluded and restricted at night-time because of how their bodies are socially defined and controlled. The night has been historically conceptualized as a forbidden and dangerous time and space for women (Wilson, 1991; Hooper, 1998). Therefore, women transgressing this imaginary and using the space at night are still seen as out of place in many social contexts.

Since the 1970s feminist planners and geographers have provided a wide variety of insights and contributions to planning theory and practice (e.g. Falú, 2009; Greed, 1994; Hayden, 1980; Leavitt, 2003; Muxí Martínez et al, 2011; Rahder and Altilia, 2004; Sandercock and Forsyth, 1992; Sandercock, 1998; Wilson 1991) that can be applied to planning the night and advance women's right to the city.

Fig. 1 - Exploratory Walk with feminist organizations organizes during the II Congress of Women of Barcelona, Barcelona 2009 (Author: Col·lectiu Punt 6)



This paper is part of a doctoral dissertation¹ that examines how the everyday/everynight life (Smith 1990) of self-identified women working at night is considered and addressed in urban planning, looking in particular at two interrelated aspects of planning that affect women's everynight life: fear/safety and mobility. The research explores from an intersectional feminist analysis2, how fear and safety perceptions are attached to sociocultural constructions of gendered bodies in public spaces and how these influence working women's mobility and right to the city at night. The research is currently collecting qualitative data through fieldwork in Barcelona, Spain. Although some preliminary results are available, the paper focuses on the theoretical framework to argue for the need of including a gender perspective in the New Urban Agenda, and particularly when planning cities at night.

The goal of the paper is to examine how the role of planning in relation to the nocturnal sphere has been to regulate and control what happens at night and who has the right to the night city. But little has been done to enable and facilitate the everyday/everynight life of those people who, due to productive, care and reproductive work, use the city after dark on a regular basis. At the same time, the paper reveals that planning the night lacks a gender and intersectional perspective. It has included the gendered bodies of the White young adult males, but continues excluding other gendered bodies; the bodies of women, particularly low-income women, women of color, migrant women, as well as trans people, and non-White men.

The paper argues for the need to include in planning the study of women's everyday/ everynight life with the goal to; make visible how the diverse gendered realities have not been included in planning the night policies; give equal relevance to women's contributions in the paid formal and informal work, and the unpaid reproductive, domestic, care, and community work; and emphasize how the work of women at night is essential for keeping the world running during daytime. Finally, including a gender perspective in the urban agenda, and in particular in planning the urban night can push policy makers to respond to the needs resulting from women's double presence in the paid night-economy and the unpaid domestic and care work. Planning can contribute to transforming unpaid work into a social and collective responsibility instead of a burden that often falls on women's shoulders.

The following section includes a review of the literature that analyzes the interrelation between gender, planning and the night. The paper concludes with some reflections towards including in the New Urban Agenda a gender perspective in planning the night.



Fig. 2 - Collective mapping of a safer city for women, during the Third International Conference on Women's Safety, Delhi, 2010 (Author: Sara Ortiz Escalante)

A gender lens in urban planning and the night-time

Analysing how a gender perspective has been included/excluded in *planning the night* implies looking at the research conducted on how gendered bodies have been conceptualized in planning and at night, how urban planning has approached the nocturnal sphere, and how fear and safety affect women's mobility in the nightlife.

Gendered bodies in planning the night

Feminist scholars have documented how gendered, racialized and sexually diverse bodies have been constructed and regulated through planning (Doan 2010, Green & Singleton 2006, Hooper 1998, Sandercock 1999). Women's bodies in particular have been conceptualized in the public sphere as a threat to social order, as a source of fear that "undoes the idea of plan" (Sandercock 2003, 30); but also as a vulnerable and objectified body to be dominated (Wesely & Gaarder 2004). This exclusion has been reinforced through historical connotations attached to women in public spaces, and the false public-private divide. For example, the term "public women" has been often associated with a prostitute, a 'not respectable' woman, being a sexual temptation to the male self-discipline, to the 'public man', which is perceived as the statesman (Wilson 1991, Duncan 1996, Hooper 1998, Massolo 2007). Thus, planning has been complicit in reproducing the oppressive public-private binary, that places women in the private realm associated with the domestic, the emotional, the embodied, the family, and the unpaid and informal work; and men in the public sphere of the production, the paid employment, the rationality, the disembodiment, the market, the state, and the power (Duncan 1996, Sweet and Ortiz Escalante 2010).

In addition to being androcentric, the public-private dichotomy is ethnocentric and oppressive against queer and trans people. It is ethnocentric because this dichotomy becomes even more limited when used in contexts of informal settlements where "home" does not exist because people live in a shack, a very vulnerable structure where doors cannot be locked or windows secured (Meth 2003). It is queer and trans oppressive when the sexual division of space force people to respond to hegemonic expectations of gender behaviour restricted to the male-female binary (Doan, 2010).

The reproduction of this binary and the exclusion of women from the public sphere become more evident when the sun goes down. Women have been restricted at night-time because of how their bodies are defined and controlled. The context, as well as women's intersectional identities, restrains their night activity. The night has been historically conceptualized as a forbidden and dangerous time-space for women. The expression 'woman of the night,' like 'public woman', is negatively charged and also associated with prostitution, disorder or being a "loose" woman (Patel 2010). Therefore, women transgressing this imaginary and using the space at night are still seen as out of place in many social contexts.

Including an intersectional gender perspective to the urban agenda can make visible a more fluid relationship between gendered bodies and the city (Milroy in Miranne and Young, 2000; Doan, 2010, Sweet and Ortiz Escalante, 2014), seeing bodies as a spatial

scale that connect public-private spaces, as a biographical space, a space of memory of violences, but also a space of resistance (Falú 2009, Vargas 2009). Looking at the body as a space of self-awareness and resistance, as a unique and private space, the first to be appropriated by us women, in order to be able to take ownership of other territories: the home, the neighbourhood, the city, the country (Falú, 2009; Vargas, 2009).

But also an intersectional gender perspective in the urban agenda implies to incorporate the everyday/everynight life of women as a source of knowledge and a methodology. Examining the everyday life means giving equal relevance to the needs of the paid productive work and the unpaid reproductive/domestic/care and community work, to promote a more equitable gender division of labour, in addition to make visible women's contributions to the domestic and community economy (Healey, 1997; Gilroy and Booth, 1999; Bofill Levi, 2005; Muxí Martínez et al, 2011). There are few references to everynight life in the feminist literature about the everyday life. The only specific reference is from sociologist Dorothy Smith (1990) who talks about everyday/everynight life and from whom the concept of everynight is borrowed. Therefore, there is also a need to make women visible on the everynight life, and argue that the concept of everyday life needs to be extended to everyday/everynight life.



Fig. 3 - Body map on the impact of safety issues on women's bodies. Mexico city, 2013 (Author: Sara Ortiz Escalante)

Planning the night-life

Night is a contested term that has been socially and culturally shaped through history. How night is conceptualized and when night begins and ends also differ across cultures, historical periods, and geographic locations. The spread of public lighting in the 19th century changed the meaning and use of the city after dark, and enabled the increase of night-life above all in urban areas, expanding the night-time economy (Melbin 1978, 1987, Schivelbusch 1988, Edensor 2013).

In Western societies, the night has been associated with fear, chaos, devil, sin, death and the dark side of society (Schivelbusch 1988, Palmer 2000, Edensor 2013); and the day with the creation of the world, God, the "good", the "safe". This Euro-centric, Western imaginary has associated the night with those people that transgress the rational order of society, with transgressive sexualities, practices, occupations and ideas, for example, prostitutes, revolutionaries, musicians, or drug dealers (Palmer 2000). However, in non-Western cultures, there are also positive perceptions of the night, where people use this time for community rituals, family events, or religious activities (Amid 2013).

Historical accounts of night-time use have also reinforced dualisms between day and night, good and bad, even feminine and masculine (Melbin 1987, Schivelbusch 1988, Palmer 2000). This simplistic dualism between day and night, has constructed them as opposite, obviating the diversity of each condition and how artificial lighting has complicated this binary, as well as legitimised conservative social and political agendas that



Fig. 4 - People waiting the metro in Barcelona after a night out, Barcelona 2016 (Author: Sara Ortiz Escalante)

constrain access to the night for certain groups of people (Gallan and Gibson 2011).

In the planning field, most research on the night focuses on the so-called 'night-time economy'. This research has taken place mostly in Western contexts, particularly in the UK, and to a lesser degree, in the USA and Australia. These studies are focused on the 'night-time economy' of city centers that seek economic revitalization, with an emphasis on entertainment and leisure activities, generally associated with alcohol consumption. The term night-time economy was first used by Franco Bianchini from the creative cities organization Comedia Consultancy in the 1990s (Bianchini, 1995; van Liempt et al, 2014; Shaw, 2014). 'Night-time economy' initially referred to a multi-industry of night cultural production, in which alcohol and leisure would be a part of night activity (Shaw, 2014). However, most night-time economy policies have concentrated on the deregulation of alcohol and leisure consumption (Shaw, 2014; van Liempt et al, 2014), and become neoliberalization strategies for "cities re-inventing themselves as consumption sites" (van Liempt et al, 2014: 6). In sum, most research on the night-time economy looks at the consumptionist side of the 24-hour city in downtown areas, and at issues encountered such as violence and insecurity (Bromley et al, 2000; Thomas and Brom-

ley, 2000; Bromley et al, 2003; Crawford and Flint, 2009; Beer, 2011; Evans, 2012; Eldridge and Roberts, 2013).

Some studies have included a gender perspective or a critical race and ethnicity analysis (Roberts, 2006; Talbot, 2007; Sheard, 2011; Waitt and Gorman-Murray, 2011; Roberts and Eldridge, 2012; Schwanen et al, 2012; Roberts, 2013). The studies on gender look at exclusion, inequality or access to the night-time economy. They reveal that the dominant mainstream forms of nightlife are male dominated and heterosexual (Chatterton and Hollands, 2003; Sheard, 2011; Hubbard and Colosi, 2013). For example, young women's access to the night-time economy has been in male terms, adopting heavy drinking and involvement in violence (Chatterton and Hollands, 2003; Waitt and Gorman-Murray, 2011), or assessing women's risk perception of sexual abuse (Sheard, 2011).

Few studies look at the production side of the night-time economy (e.g. Shaw 2014), despite the night has been always a time of production, and women have always been part of the nightlife as workers regardless of historical attempts to exclude them (Melbin, 1987; Patel, 2010; Lowson and Arber, 2013). Research on gendered experiences of night work is mostly found in other fields of study such as sociology or labor studies. This research has focused more on the physiological than in the social consequences of women's night work, and the few examples of research looking at social aspects are mostly quantitative (Lowson and Arber, 2013). The social research about night and shift work with a gender lens looks at the impact of women's night work in household relationships (Melbin, 1987; Garey, 1995; Lowson and Arber, 2013).

In general, research on planning the night overlooks night-time cycles outside of the downtown, without looking at other parts of the city or other type of night-time activities. Fewer studies are found about the people that use the night-time for non-leisure activities or in non-Western contexts (Patel 2010, Amid 2013).

Thus, planning the night has focused on a small part of the night-life: the consumptionist side of the night-time economy related to leisure and alcohol consumption in downtown areas of Western cities. In general, accounts of night-life have romanticized night users as a special group of the population, without acknowledging that the night is also a space of work, care and reproduction, a space of everyday/everynight life, without any glamour for those constrained to work the night shift.

In sum, there is a need to include in planning the night policies the production side of the night economy from an intersectional feminist perspective; that moves beyond downtowns to other neighbourhoods, working centers, towns, and homes; that breaks with the male centered night culture; makes visible night workers everyday/everynight needs and analyzes how planning can contribute to improve their quality of life and right to the city.

Fear, safety and mobility

Feminist planning research makes reference to the night-time in relation to issues of fear, safety and mobility. These studies look at how women's perceptions of fear increase at night (Valentine 1989, Koskela 1999, Pain 2001, Loukaitou-Sideris 2006, Dammert 2007, Falú 2009) or discuss how fear and safety restrict women's mobility (Atkins 1989, Ganjavi et al. 2000, Carter 2005, Whitzman 2012).

Fear and safety have been deeply studied in planning. "Planning and urban management discourses are, and always have been, saturated with fear. The history of planning could be rewritten as the attempt to manage fear in the city" (Sandercock 2002, 203). At the same time, research has demonstrated how fear and safety restrict women's mobility, particularly at night (Pain 1991 and 1997, Koskela 1999, Loukaitou-Sideris 2005).

In planning, many theories and interventions have focused on how to control and prevent crime through the design of the physical environment, such as Crime Prevention Through Environmental Design (CPTED) or Safer Cities programs. However, these initiatives respond mostly on crime committed by strangers in the public space. Feminists have criticized them for being gender blind, focusing only on the physical aspect of designing out fear and not including a social analysis of how safety is perceived differently by gender and other intersecting identities (Koskela and Pain 2000, Pain 2001, Sweet and Ortiz Escalante 2010).

Feminist planning research focuses on fear and safety instead of crime, because crime only refers to those violent acts recognized in legislation, which vary depending on the context. Instead, fear and safety are broader concepts that take a more complex approach of the impact of violence in people's lives, not only in the public space and by strangers, but also as a continuum between the private and the public sphere. Indeed, looking at fear and safety allows including sexual harassment on the street, "a form of non-criminal street violence that has a remarkable impact on women's access to urban space" (Koskela and Tani 2000).

Fear can be defined as embodied emotional and practical responses of people and communities to violence concerns (Pain 2001, Koskela 2010). Fear is based on gendered power relations in spaces (Epstein 1998, Koskela 1999 and 2010, Dammert 2007) and reproduced in everyday life practices (Gordon and Riger 1989, Valentine 1989, Koskela 2010, Sandberg and Rönnblom 2014). Research from different fields such as sociology, evolutionary and developmental psychology or educational studies have documented how fear is reproduced in the socialization process through the replication of traditional gender roles that define women as vulnerable and men as strong and aggressive. This social production of fear is unfolded through formal and informal channels, from warnings received at home, to news in the media, daily conversations, or police crime prevention advice (Mackie 1987, Maccoby 1992, Valentine 1992, Stockard 1999, Dammert 2007, Koskela 2010).

There are also gender differences in reporting violence and fear (Pain 1997, Dammert 2007, Koskela 2010). The vast majority of violence against women happens in the private space and by known people (Stanko 1988, Valentine 1989, 1992, Pain 1997, Sweet and Ortiz Escalante 2010). The sexual and intimate nature of this violence contributes to the lack of report, because women are afraid of reprisal and because the violence is related intimately with their sexualized bodies (Koskela 2010, Falú 2011, Sweet and Ortiz Escalante 2014). On the other hand, experiences and manifestations of fear are gendered and reported differently. Women tend to fear sexual violence and rape, the type of violence that attacks their intimate body (Pain 1991, Falú 2011, Sweet and Ortiz Escalante 2014). In addition, women are more likely to adapt and restrict their everyday life because of violence (Pain 1991).

As previously mentioned, fear and safety affect women's everyday life and women's mobility, use and participation in the city (Pain 1991, Moser 2012), and these limitations become more acute after dark (Lynch and Atkins 1988, Atkins 1989, Pain 1991 and 1997, Koskela 1999, Ganjavi et al. 2000, Carter 2005, Loukaitou-Sideris 2005, Laub 2007, Morey 2007, Whitzman 2012). Feminist researchers have adopted the term "mobility" to push the boundaries of traditional transportation planning by examining the full suite of interacting and complex activities that involves the household, the community and the larger society, instead of viewing transportation as an individual choice of unidirectional trips from home to work that prioritize commute to paid work (Law 1999, Hanson 2010, Miralles-Guasch 2010). Studies on women's mobility patterns in the North American and European contexts have shown that women have a more sustainable, complex and diverse mobility patterns than men during the day (Grieco et al 1989, Grieco and McQuaid 2012, Hanson and Hanson 1980 and 1981, Hanson and Johnston 1985, Law 1999, Hanson 2010, Miralles-Guasch and Martínez-Melo 2012, Miralles-Guasch 2010, Sánchez de Madariaga 2013). However, women's mobility can be paralyzed at night because of fear of violence. After dark, women avoid certain parts of the city, do not use certain modes of transportation, or refrain from going out at all

(Atkins 1989, Ganjavi et al. 2000, Carter 2005, Loukaitou-Sideris 2005 and 2006, Whitzman 2012). The New Urban Agenda needs to respond to this paradox to guarantee women's full right to the city in both the day and night.

Towards including diverse gendered bodies in planning the night

This review leads to conclude that the role of planning has been to regulate and control what happens at night and who has the right to the night city. But little has been done to enable and facilitate the everyday/everynight life of people that use the urban night on a regular basis. Nightlife seems to be perceived as an exception, even for leisure, in spite of the fact that going out is a weekend routine for certain groups of people. Also, planning has supported the neoliberal model of maximizing the benefits of the night-time economy and addressing the problems that might interfere with this business, such as binge drinking, alcohol-related violence or neighbors' complains. In this sense, planning the night responds to neoliberal policies and disregards the needs of everyday/everynight life. Thus, in general it has ignored the everynight of those people who due to productive, care and reproductive work use the city after dark on a regular basis. At the same time, planning the night lacks a gender and intersectional perspective. It has included the gendered bodies of the White young adult males, but continues excluding other gendered bodies: the bodies of women, particularly low-income women, women of color, migrant women, as well as trans people, and non-White men.

A New Urban Agenda should include diverse gendered bodies in planning the night, and expand the debate of planning the night beyond the night-time economy of leisure and consumption, and make visible women's contributions to the different night-time economies, and in other parts of urban areas beyond city centers. Taking feminist contributions such as the analysis of gendered bodies as a spatial scale, looking at how gendered bodies feel, perceive, experience and resist the urban night will enable a better understanding of the role of fear and safety in women's everyday/everynight lives, as well as the use of the everyday/everynight life as a source of knowledge and methodology can help make visible the experiences of women working at night.

Planning the night policies need to include bodies as a spatial scale to de-emphasize the public-private divide and understand how fear perceptions are experienced and felt by women, as well as to include women as subjects of change and transformation that need to be present in all the phases of planning from diagnosis to evaluation. The use of bodies as a space can help also emphasize the continuum between private and pub-

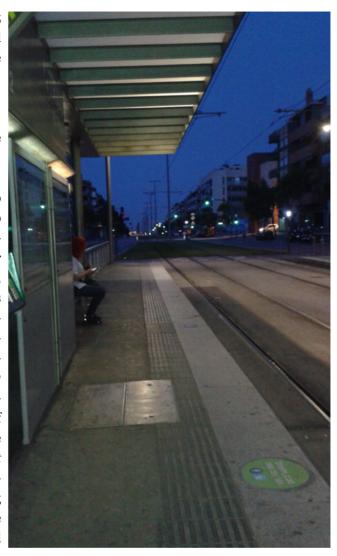


Fig. 5 - Woman waiting the train in Barcelona, Barcelona 2016 (Author: Sara Ortiz Escalante)

lic spaces, and highlight the embodied gender experiences of the home, the community, the neighborhood or the city. Also, the feminist questioning and deconstruction of the public-private divide can be applied to the day-night dichotomy, which is also constructed and helps perpetuate patriarchal conceptions of women's place in society. In relation to that, adding everynight to the study of everyday life and time-space can help make visible the mundane and routine activities of the night, and challenge the imaginary of the night as a time-space of exception and transgression. Also, planning the night policies have to respond at how fear, safety and risk affect women working the night shift, including an intersectional analysis that breaks with essentialist accounts of women's and men's fear. In parallel, looking at notions of risk of women night workers can provide nuances to the debate on the right/privilege to taking risk. Finally, planning the night policies have the obligation to respond to the women's mobility paradox. It is unconceivable that in general terms, women have a more sustainable, complex and diverse mobility than men during the day, yet it can be paralyzed at night because of fear of violence. There is extensive research that illustrates this paradox and urban planning policies have not paid the attention this issue deserves.

In addition, women's everyday/everynight life experiences need to be incorporated in *planning the night* policies as a source of knowledge and methodology. Women's experiences need to be heard and included in planning to learn how everyday/everynight life works, in all its spheres (productive, reproductive, community and personal). The inclusion of women's everyday/everynight life will help plan better communities with the goal to make the unpaid, domestic and care work a social and collective responsibility, something we need to respond to as a society, as a local community, as a municipal government, as a region or as a state, and not something that a person, a family or a household has to deal with without external support. This would help value domestic and care tasks and remove the burden of this responsibility from women's shoulders.

Also, examining the routines of women at day and night, the types of activities they develop, with whom they develop these activities, at what times and with which transportation mode will help understand: the role of mobility in the accessibility to night-life, the contributions of night workers to the paid and unpaid night-time economy, the negotiation of mobility in the private space, the role of public transportation, as well as women's forced mobility and immobility. In sum, examining the life of women at night can help make visible women's use and appropriation of the night territory, reclaim their ownership of the night, and promote the idea that more women can use it, independently of their purpose.

ENDNOTES

1 The title of the dissertation is Transgressing space and time:Planning the everyday/everynight life of women nightshift workers. This research studies how the everyday/everynight life of self-identified women working at night is considered and addressed in urban planning, within the boundaries of the Barcelona Metropolitan Region. Using feminist participatory action research (FPAR) as a methodology, this project also explores how women nightshift workers can influence planning policies and practices. The research is developed in coordination with Col·lectiu Punt 6, and in collaboration with Fundació Àmbit Prevenció, the women working on the nightshift at Bellvitge Hospital, the Women's Secretariat of the CC.OO. Union in Barcelona, Ca la Dona, and Irídia. 24 women working on the nightshift in the Metropolitan Area of Barcelona are co-researchers on this project. This research is supported by the University of British Columbia Public Scholar Initiative, and the City of Barcelona.

2 The term 'intersectional feminism' disrupts essentialist conceptions of being a "woman" and looks at how different structural sources of inequality such as gender, race, ethnicity, class, sexual identity, disability, origin, and migration status are socially constructed and interrelated (Crenshaw 1991).

REFERENCES

- · Amid, A. (2013). "Night, Space and Urban design: Case study of Mashhad, Iran. PhD dissertation". School of Architecture and the Built Environment, University of Westminster.
- Atkins, S. (1989). Women, travel and personal security, in Grieco, M., Pickup, L., & Whipp, R. Gender, transport, and employment: the impact of travel constraints. Gower Publishing Company.
- Beer, C. (2011). Centres that never sleep? Planning for the night-time economy within the commercial centres of Australian cities. Australian Planner, 48(3), 141-147.
- Bofill Levi, Anna. (2005) "Planejament urbanístic", espais urbans i espais interiors des de la perspectiva de les dones. Quaderns de l'Institut núm. 6, Institut Català de les Dones, Departament de Política Territorial i Obres Públiques, Generalitat de Catalunya, Barcelona. http://dones.gencat.cat/web/sites/dones/.content/03 serveis/docs/publicacions quadernso6.pdf
- Bromley, R. D., Tallon, A. R., & Thomas, C. J. (2003). Disaggregating the space-time layers of city-centre activities and their users. Environment and Planning A, 35(10), 1831-1852.
- Bromley, R., Thomas, C., & Millie, A. (2000). Exploring safety concerns in the night-time city: revitalising the evening economy. Town Planning Review, 71(1), 71.
- Carter, M. (2005). Gender differences in experience with and fear of crime in relation to public transport. In Research on women's issues in transportation, Vol. 2, Conference proceedings, 35, 100. Washington, DC: Transportation Research Board.
- Crawford, A., & Flint, J. (2009). Urban safety, anti-social behaviour and the night-time economy. Criminology and Criminal Justice, 9(4), 403-413.
- Crenshaw, K. (1991). Mapping the margins: Intersectionality, identity politics, and violence against women of color. Stanford law review, 1241-1299.
- Dammert, L. Entre el temor difuso y la realidad de la victimización femenina en América Latina. In Falú, A., Segovia, O., & Alonso, M. (2007). Ciudades para convivir: sin violencia hacia las mujeres, debates para la construcción de propuestas. Ediciones Sur.
- Doan, P. L. (2010). The tyranny of gendered spaces-reflections from beyond the gender dichotomy. Gender, Place and Culture, 17(5), 635-654.
- Duncan, N. (1996). Renegotiating gender and sexuality in public and private spaces. In: Duncan, N. ed. BodySpace. Destabilizing geographies of gender and sexuality. Routledge
- Edensor, T. (2013). The Gloomy City: Rethinking the Relationship between Light and Dark. Urban Studies, 0042098013504009.
- Eldridge, A., & Roberts, M. (2013). Re-populating the nighttime city: hospitality and gender. In Space-Time Design of the Public City. Springer Netherlands.
- Epstein, D. Afraid/Not. Psychoanalytic Directions for an Insurgent Planning Historiography. In: Sandercock, L. (Ed.) (1998). Making the invisible visible: A multicultural planning *history.* University of California Press
- Evans, G. (2012). Hold back the night: Nuit Blanche and all-night events in capital cities. Current Issues in Tourism, 15(1-2), 35-49.
- Fainstein, S. S., & Servon, L. J. (Eds.). (2005). Gender and planning: A reader. Rutgers University Press.
- Falú, A. (2009) Mujeres en la Ciudad: De violencias y Derechos. Red Mujer y Hábitat de América Latina. Ediciones Sur
- Falú, A. (2011). Restricciones ciudadanas: las violencias de género en el espacio público. In Largarde, M. and Valcárcel, A. (coord.) Feminismo, género e igualdad. Ed. Pensamiento Iberoamericano.
- Gallan, B. & Gibson, C. R. (2011). New dawn or new dusk? Beyond the binary of day and night. *Environment and Planning A*, 43, 2509-15.
- Ganjavi, O., LeBrasseur, R., & Whissell, R. (2000). Night walking safety and overall satisfaction with police services. Policing: An International Journal of Police Strategies & Management, 23(1), 22-37.
- Gilroy, R., & Booth, C. (1999). Building an infrastructure for everyday lives. European Planning Studies, 7(3), 307-324.
- Gordon L. & Riger S. (1989). The Female Fear. Free Press, New York.
- Greed, C. (1994). Women and planning: creating gendered realities. Taylor & Francis.

- Green, E., & Singleton, C. (2006). Risky bodies at leisure: Young women negotiating space and place. Sociology, 40(5), 853-871.
- Grieco, M., Pickup, L., & Whipp, R. 1989. Gender, Transport and Employment. The Impact of Travel Constraints. Aldershot, UK: Gower Publishing Company, Ltd.
- Grieco, Margaret and McQuaid Ronald (eds.) 2012. Gender and transport: an editorial introduction. Research in Transportation Economics 34, 1-2.
- Hanson, S. 2010. Gender and mobility: new approaches for informing sustainability. Gender, Place and Culture, 17, 1, 5-23.
- Hanson, S., & Hanson, P. 1980. Gender and Urban Activity Pattern in Uppsala Sweden. American Geographical Society, 70:3, 291-299.
- Hanson, S., & Hanson, P. 1981. The Travel-Activity Patterns of Urban Residents: Dimension and Relationships to Sociodemographic Characteristics. Economic Geography, 57, 4, 332-
- · Hanson, S., & Johnston, I. 1985. Gender Differences in Work, Tavel Lenght: Explanations and Implications. Urban Geography, 6, 3, 193-219.
- Hayden, D. (1980). What would a non-sexist city be like? Speculations on housing, urban design, and human work. Signs, 5(3), S170-S187.
- · Healey, P. (1997) Chapter 4: Everyday life and local environments, in Collaborative Planning. Shaping Places in fragmented societies. Macmillan Press.
- Hooper, B. (1998). The poem of male desires. In Sandercock, L. Making the invisible visible: a multicultural planning history, University of California Press.
- Koskela, H. (1999). 'Gendered exclusions': women's fear of violence and changing relations to space. Geografiska Annaler: Series B, Human Geography, 81(2), 111-124.
- Koskela, H., & Pain, R. (2000). Revisiting fear and place: women's fear of attack and the built environment. Geoforum, 31(2), 269-280.
- Koskela, H., & Tani, S. (2005). "Sold out!" Women's practices of resistance against prostitution related sexual harassment. Women's Studies International Forum, 28(5), 418-429.
- Koskela. H. Fear and its Others. In, Smith, S. (Ed.). (2010). The SAGE handbook of social *geographies*. SAGE Publications.
- Laub, C. Violencia urbana, violencia de género y políticas de seguridad ciudadana. In Falú, A., Segovia, O., & Alonso, M. (2007). Ciudades para convivir: sin violencia hacia las mujeres, debates para la construcción de propuestas. Ediciones Sur.
- Law, R. (1999). Beyond 'women and transport': towards new geographies of gender and daily mobility. Progress in Human Geography, 23(4), 567-588.
- Leavitt, J. (2003). Where's the gender in community development?. Signs, 29(1), 207-231.
- Loukaitou-Sideris, A. (2005). Is It Safe to Walk Here? Research on women's issues in transportation, 102.
- · Loukaitou-Sideris, A. (2006). Is it Safe to Walk? Neighborhood Safety and Security Considerations and Their Effects on Walking. Journal of Planning Literature, 20(3), 219-232.
- · Lykogianni, R. (2008). Tracing multicultural cities from the perspective of women's everyday lives. European Urban and Regional Studies, 15(2), 133-143.
- Lynch, G., and Atkins, S. (1988). The influence of personal security fears on women's travel patterns. Transportation 15, 257-77.
- Maccoby, E. E. (1992). The role of parents in the socialization of children: An historical overview. Developmental psychology, 28(6), 1006.
- Mackie, M. (1987). Constructing women and men: Gender socialization. Holt, Rinehart and Winston of Canada.
- Massolo, A. Análisis y propuestas para la acción de los gobiernos locales en la seguridad de las mujeres en las ciudades. In Falú, A., Segovia, O., & Alonso, M. (2007). Ciudades para convivir: sin violencia hacia las mujeres, debates para la construcción de propuestas. Ediciones Sur.
- Melbin, M. (1978). Night as frontier. American Sociological Review, 3-22.
- Melbin, M. (1987). Night as frontier: colonizing the world after dark. New York: Free Press.
- Meth, P. (2003). Rethinking the 'domus' in domestic violence: homelessness, space and domestic violence in South Africa. Geoforum, 34(3), 317-327.
- Miralles Guasch, C. (2010). Dones, mobilitat, temps i ciutats, Col·lecció Quaderns de l'Institut 14, perspectives des del feminisme. Barcelona: Institut Català de les Dones.

- Miralles Guasch, C., & Martínez Melo, M. (2012). Las divergencias de género en las pautas de movilidad en Cataluña, según edad y tamaño del municipio. Doi: 10.5212/Rlagg. v. 3. i2. 049060. Revista Latino-Americana de Geografia e Gênero, 3(2), 49-60.
- Miranne, K. B., & Young, A. H. (Eds.). (2000). Gendering the city: Women, boundaries, and visions of urban life. Rowman & Littlefield.
- Morey, P. Introducción: Violencia de género: hacia una comprensión global. In Falú, A., Segovia, O., & Alonso, M. (2007). Ciudades para convivir: sin violencia hacia las mujeres, debates para la construcción de propuestas. Ediciones Sur.
- Moser, C. (2012). Mainstreaming women's safety in cities into gender-based policy and programmes. Gender & Development, 20(3), 435-452.
- Muxí Martínez, Z., Casanovas, R., Ciocoletto, A., Fonseca, M., & Gutiérrez Valdivia, B. (2011). ¿Oué aporta la perspectiva de género al urbanismo?, Feminismos 17, 105-129.
- Pain, R. (1991). Space, sexual violence and social control: Integrating geographical and feminist analyses of women's fear of crime. Progress in Human Geography, 15(4), 415-431.
- Pain, R. (1997). Social geographies of women's fear of crime. Transactions of the Institute of British geographers, 22(2), 231-244.
- Pain, R. (2001). Gender, race, age and fear in the city. Urban studies, 38(5-6), 899-913.
- Palmer, B. D. (2000). Cultures of darkness: Night travels in the histories of transgression (from medieval to modern). New York: Monthly Review Press.
- Patel, R. (2010). Working the night shift: women in India's call center industry. Stanford University Press.
- Rahder, B., & Altilia, C. (2004). Where is feminism in planning going? Appropriation or transformation?. Planning Theory, 3(2), 107-116.
- Roberts, M. "Gender, Fear and the Night-Time City" in: De Madariaga, I. S., & Roberts, M. (2013). Fair Shared Cities: The Impact of Gender Planning in Europe. Ashgate Publishing Limited.
- Roberts, M. (2006). "Women, urban design and neighborhood planning", in: S. Buckingham and G. Lievesley. In the hands of women. Paradigms of citizenship.
- Roberts, M., and Eldridge, A. (2012). Planning the night-time city. Routledge.
- Sánchez de Madariaga, I. Mobility of Care: Introducing New Concepts in Urban Transport (2013). In: Sánchez de Madariaga, I. and Roberts, M. (ed) Fair Shared Cities: The Impact of Gender Planning in Europe. Ashgate Publishing Limited.
- Sandberg, L., & Rönnblom, M. (2014). 'I don't think we'll ever be finished with this': Fear and safety in policy and practice. Urban Studies, 0042098014550453.
- Sandercock, L. (1999). Expanding the 'language' of planning: A meditation on planning education for the twenty \square first century. European Planning Studies, 7(5).
- Sandercock, L. (2002). Difference, fear and habitus: A political economy of urban fears. In Hillier, J., & Rooksby, E. (Eds.). (2002). Habitus: A sense of place. Aldershot: Ashgate, 203-
- Sandercock, L. (Ed.). (1998). Making the invisible visible: A multicultural planning history. Univ of California Press.
- Sandercock, L. (Eds.). (2003). Cosmopolis II: Mongrel cities of the 21st century. Bloomsbury Publishing.
- Sandercock, L., & Forsyth, A. (1992). A gender agenda: new directions for planning theory. Journal of the American Planning Association, 58(1), 49-59.
- Schivelbusch, W. (1988). Disenchanted night: The industrialization of light in the nineteenth century. Univ of California Press.
- Schwanen, T., van Aalst, I., Brands, J., & Timan, T. (2012). Rhythms of the night: spatiotemporal inequalities in the nighttime economy. Environment and Planning A, 44(9), 2064.
- Smith, D. E. (1990). The Conceptual Practices of Power: A Feminist Sociology of Knowledge. University of Toronto Press.
- Stanko, E. A. Fear of crime and the myth of the safe home, in: K. Yellö and M. Bograd (Eds) (1988) Feminist Perspectives on Wife Abuse. Sage, Newbury Park, CA.
- Stockard, J. (1999). Gender socialization. In Handbook of the Sociology of Gender, edited by Janet Saltzman Chafetz. Kluwer Academic/Plenum Publishers, New York, (pp. 215-227).
- Sweet, E. L., & Ortiz Escalante, S. (2014). Bringing bodies into planning: Visceral methods, fear and gender violence. Urban Studies, 0042098014541157.

- Sweet, E. L., and Ortiz Escalante, S. (2010). Planning responds to gender violence: Evidence from Spain, Mexico and the United States. Urban studies, 47(10), 2129-2147.
- Talbot, D. (2007). Regulating the night: race, culture and exclusion in the making of the night-time economy. Ashgate Publishing, Ltd..
- Thomas, C. J., & Bromley, R. D. (2000). City-centre revitalisation: problems of fragmentation and fear in the evening and night-time city. Urban Studies, 37(8), 1403-1429.
- Valentine, G. (1989). The geography of women's fear. Area, 21(4), 385-390.
- Valentine, G. (1992). Images of danger: women's sources of information about the spatial distribution of male violence. Area 24(1), 22-29.
- Vargas, V. La violencia de género: pistas para un análisis. In Falú, A. (2009) Mujeres en la Ciudad: De violencias y Derechos. Red Mujer y Hábitat de América Latina. Ediciones Sur.
- Waitt, G., Jessop, L., & Gorman-Murray, A. (2011). 'The guys in there just expect to be laid': embodied and gendered socio-spatial practices of a 'night out' in Wollongong, Australia. Gender, Place and Culture, 18(2), 255-275.
- Wesely, J. K., & Gaarder, E. (2004). The Gendered "Nature" of the Urban Outdoors Women Negotiating Fear of Violence. Gender & Society, 18(5), 645-663.
- Whitzman, C. (Ed.) (2012). Building Inclusive Cities: Women's Safety and the Right to the Citu. Routledge.
- · Wicks, P.G., Reason, P. and Bradbury, H. Living Inquiry: Personal, Political and Philosophical Groundings for Action Research Practice, in: Reason, P. & Bradbury, H. (ed). (2008). The SAGE Handbook of Action Research. Participative Inquiry and Practice, 199-210.
- Wilson, E. (1991) The Sphinx in the City: Urban life, the control of disorder, and women. Berkeley, University of California Press.

Sara Ortiz Escalante

University of British Columbia, and Col·lectiu Punt 6 http://punt6.org saraortiz78@gmail.com

Sara Ortiz Escalante is a PhD Candidate at the School of Community and Regional Planning - University of British Columbia, researching on how urban planning impacts the lives of women nightshift workers. She is also an urban planner at Col·lectiu Punt 6, a cooperative of feminist planners and architects in Barcelona, that works to rethink domestic, community and public spaces from an intersectional gender perspective.